



## Assemblée générale

Distr. générale  
7 mai 2024  
Français  
Original : anglais

### Conseil des droits de l'homme

Cinquante-sixième session

18 juin-12 juillet 2024

Point 3 de l'ordre du jour

Promotion et protection de tous les droits de l'homme,  
civils, politiques, économiques, sociaux et culturels,  
y compris le droit au développement

### Prostitution et violence contre les femmes et les filles

Rapport de la Rapporteuse spéciale sur la violence contre les femmes  
et les filles, ses causes et ses conséquences, Reem Alsalem\*

#### Résumé

Dans le présent rapport, la Rapporteuse spéciale examine la violence dont sont l'objet les femmes et les filles en tant que forme, cause et conséquence de la prostitution.

## Traduzione italiana

### Prostituzione e violenza contro donne e ragazze

### Rapporto della Relatrice Speciale sulla violenza contro le donne e le ragazze, le sue cause e conseguenze, Reem Alsalem

Nel presente rapporto, la Relatrice Speciale sulla violenza contro le donne e le ragazze, le sue cause e conseguenze esamina la violenza contro le donne e le ragazze come forma, causa e conseguenza della prostituzione.

#### I. Introduzione

1. La Relatrice Speciale sulla violenza contro le donne e le ragazze, le sue cause e conseguenze, Reem Alsalem, presenta il presente rapporto ai sensi della risoluzione 50/7 del Consiglio dei diritti umani. Nel rapporto, la Relatrice speciale esamina la violenza contro le donne e lo sfruttamento sessuale come forma, causa e conseguenza della prostituzione, valuta i quadri concettuali e le terminologie chiave, i diritti umani internazionali e gli standard legali, e fa il punto sui modelli legislativi e politici. In risposta all'invito a contribuire alla

stesura del rapporto, la Relatrice speciale ha ricevuto circa 300 contributi da un'ampia gamma di soggetti interessati. La Relatrice speciale ha inoltre convocato sette consultazioni online con 86 esperti e donne con esperienze vissute provenienti da tutti i continenti.

## **II. Attività intraprese dalla Relatrice Speciale**

2. La Relatrice Speciale ha effettuato una visita ufficiale in Polonia dal 27 febbraio al 9 marzo 2023 e nel Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord dal 12 al 21 febbraio 2024. Il 3 ottobre 2023, la Relatrice speciale si è rivolta all'Assemblea generale per presentare il suo rapporto sulla violenza contro le donne e le ragazze, le leggi sulla nazionalità e l'apolidia. L'11 marzo 2024, la Relatrice speciale ha rilasciato una dichiarazione alla sessione di apertura della sessantottesima sessione della Commissione sullo status delle donne e ha organizzato un evento collaterale nel trentesimo anniversario del mandato co-sponsorizzato da Canada e Costa Rica.

La relatrice speciale ha sostenuto l'iniziativa lanciata da un gruppo di Paesi per un Protocollo opzionale alla Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, incentrato sulla violenza contro le donne.

## **III. Terminologia e definizioni**

3. Il concetto di prostituzione e la terminologia ad esso associata sono controversi e polarizzanti. Traduzioni confuse, mancanza di definizioni chiare ed eufemismi hanno aggiunto un ulteriore strato di complicazioni. La terminologia utilizzata nel presente rapporto si basa sulla comprensione della prostituzione come sistema di violenza, che riduce le donne e le ragazze a merce. Si tratta di un sistema di disuguaglianza e discriminazione basato sul sesso e su altre ragioni interconnesse, che pregiudica la capacità di una donna di raggiungere l'uguaglianza. Tre gruppi di attori prendono parte a questo sistema: individui - di solito uomini e ragazzi - che comprano atti sessuali; individui - di solito donne e ragazze - che vengono comprati per soddisfare questi atti sessuali; e terze parti che organizzano, o traggono profitto o beneficio, dalla prostituzione di quest'ultimo gruppo. Il termine "sistema prostituito" riflette le conclusioni della Relatrice speciale secondo cui la prostituzione è intrinsecamente legata a diverse forme di violenza contro le donne e le ragazze e costituisce una forma di violenza in sé. La pornografia è intesa come prostituzione filmata e viene anch'essa trattata anche presente rapporto.

4. Nella scelta della terminologia, la Relatrice speciale ha dedicato una sessione alla terminologia durante le consultazioni con gli esperti, ha valutato i contributi ricevuti, ha adottato un approccio basato sui diritti umani e ha privilegiato il linguaggio concordato dagli Stati membri. La Relatrice speciale è consapevole del fatto che il suo approccio contrasta con i termini e il linguaggio utilizzati da alcuni enti delle Nazioni Unite e dai meccanismi per i diritti umani. Utilizza i termini "donne e ragazze prostitute" e "sfruttamento della prostituzione di donne e ragazze" perché sono in linea con le norme internazionali, prendendo atto anche del linguaggio raccomandato dal Comitato per i diritti dell'infanzia.

5. Inoltre, in base alle consultazioni con gli esperti, molte donne prostitute e organizzazioni in prima linea hanno indicato di aver accettato e utilizzato questi termini e di non averli trovati irrispettosi o stigmatizzanti, in quanto riconoscono che lo stigma e la responsabilità penale devono essere assegnati agli autori dei crimini e che l'abuso di potere non implica una perdita di capacità di azione personale o di autonomia. Questi termini soddisfano anche i requisiti della definizione di "vittima" nel diritto internazionale.

6. La Relatrice speciale non utilizza i termini "sex work" e "sex worker" nel rapporto. Un certo numero di organizzazioni e individui ha dichiarato che, a loro avviso, i termini summenzionati erano più appropriati in quanto più rispettosi e dignitosi per le donne prostitute,

riconoscevano la loro capacità di azione e sottolineavano che il “lavoro sessuale” era una forma di lavoro “legittima”. Pur prendendo atto di queste argomentazioni, la Relatrice speciale ritiene che il termine non sia né riconosciuto né definito nel diritto internazionale. Inoltre il termine raffigura erroneamente la prostituzione come un'attività degna e dignitosa come qualsiasi altro lavoro. Non tiene conto delle gravi violazioni dei diritti umani che caratterizzano il sistema della prostituzione e confonde le vittime e le loro esperienze. La Relatrice speciale utilizza pertanto i termini “vittime” e “donne e ragazze prostitute” piuttosto che “lavoratrici del sesso”, in riconoscimento dell'entità del danno subito e della lesione dei diritti fondamentali e dei diritti alla protezione, all'assistenza, al risarcimento e alla riparazione. Infine, poiché non è il “sesso” a essere comprato, il termine “compratore di atti sessuali” è utilizzato per indicare coloro che acquistano atti sessuali.

#### **IV. La violenza contro le donne e le ragazze come forma, causa e conseguenza della prostituzione**

##### **A. Cause profonde del sistema prostituito**

7. A livello macro, lo sviluppo dei sistemi prostituiti è fortemente influenzato dalle norme patriarcali e dall'abuso di potere e dalla domanda sessuale da parte degli uomini che ne consegue, esacerbata negli ultimi decenni dalla globalizzazione, dove tutto può essere comprato e venduto, dalle disuguaglianze economiche, dai conflitti, dalle occupazioni e dall'aumento della militarizzazione, dalla distruzione degli ecosistemi da parte delle industrie estrattive, dalle eredità del colonialismo, dalle guerre, dalle emergenze complesse e dalle conseguenze umanitarie, che si traducono in un'ulteriore emarginazione e spostamento forzato di donne e ragazze.

8. Le donne e le ragazze che devono affrontare forme multiple e interconnesse di discriminazione e disuguaglianza sono tra le più esposte a entrare, impegnarsi o rimanere nella prostituzione, e quindi alla violenza. La disabilità, l'età, la classe sociale, la razza, l'etnia, lo status migratorio e legale, l'orientamento sessuale e l'identità di genere sono fattori che aggravano il rischio di entrare nella prostituzione. Di conseguenza, le donne e le ragazze che si prostituiscono hanno spesso uno status irregolare e non hanno accesso ad assistenza, protezione, servizi o opportunità di sostentamento efficaci. Molte sono senza fissa dimora, senza certezza di una casa e spesso sfrattate. Molte soffrono di povertà, esperienze infantili negative, indigenza e abuso di sostanze stupefacenti, hanno un'istruzione limitata o nulla, e devono provvedere al sostentamento dei membri della famiglia. Molte vengono ingannate con false o lucrose offerte di lavoro o incentivi finanziari in cambio di atti sessuali. Una grande maggioranza ha una storia di abusi sessuali e fisici, negligenza e maltrattamento infantile, compreso l'incesto.

9. Collettivamente, queste condizioni aumentano il rischio per le donne e le ragazze di ulteriore sfruttamento, violenza sessuale e coercizione. Le donne e le ragazze vengono anche vendute dalle loro famiglie o dai loro partner intimi per essere avviate alla prostituzione, al matrimonio infantile o al matrimonio forzato a scopo di sfruttamento sessuale. Alcune norme religiose sono strumentalizzate da uomini con autorità religiosa per giustificare la riduzione in schiavitù o la prostituzione delle ragazze attraverso il matrimonio infantile con matrimoni falsi o temporanei noti come *nikah mut'ah*. Anche i rituali religiosi e animisti, come il Juju in Africa occidentale, sono talvolta utilizzati per convincere le vittime che loro o le loro famiglie subiranno danni se si rivolgeranno alle forze dell'ordine o cercheranno di fuggire o andarsene.

##### **B. Nesso tra violenza e prostituzione**

10. La prostituzione comporta gravi violazioni dei diritti umani e molteplici forme di violenza contro le donne e le ragazze, che spesso vengono disumanizzate e percepite come persone prive di diritti umani. La prostituzione viola il diritto delle donne e delle ragazze alla dignità e spesso costituisce tortura, trattamento inumano e degradante. Le forme fisiche di violenza - principalmente da parte dei compratori di atti sessuali - includono abusi sessuali, stupri e stupri di gruppo, gravi percosse, anche per il rifiuto, la mancanza di entusiasmo o la dissociazione della vittima. Sono comuni anche il rapimento, il sequestro e la sparizione forzata. Le donne e le ragazze vengono mutilate o bruciate, anche con sigarette. Vengono inserite nel loro corpo oggetti estranei, viene urinato, defecato ed eiaculato su di loro, e possono essere costrette ad avere rapporti sessuali non protetti. Nella pornografia, sono particolarmente comuni gli atti di soffocamento e la brutale penetrazione della vagina da parte di uno o più uomini. La conseguenza sono spesso disabilità fisiche permanenti. La prostituzione conduce anche a femminicidi, omicidi seriali e minacce di morte.

11. Le vittime sono inoltre sottoposte ad abusi fisici, sadismo e masochismo da parte dei compratori di atti sessuali. Quanto più brutale e violento è l'atto sessuale (come ad esempio essere costrette a subire atti sessuali con animali), tanto più i clienti sentono di aver ricevuto il loro "tornaconto". Le donne incinte non sono risparmiate. Le donne e le ragazze che si prostituiscono sono spesso tenute in condizioni di schiavitù o simili alla schiavitù, dove le donne e le ragazze sono schiavizzate sessualmente o prese da gruppi armati come "mogli". Le donne e le ragazze che si prostituiscono sono regolarmente sottoposte ad abusi verbali offline e online, a vergogna e ricatti.

Le vittime o le loro famiglie possono essere minacciate o sottoposte a contatti o tentativi di contatto indesiderati, anche online. Le accuse di prostituzione sono rivolte anche a donne politiche e difensori dei diritti umani come forma di persecuzione.

12. La violenza economica e l'emarginazione comprendono il fatto di essere pagate poco o niente, lo sfruttamento per lunghe ore, l'estorsione, il rifiuto di pagare da parte degli acquirenti di atti sessuali, la rapina da parte degli sfruttatori, di altri soggetti terzi e degli acquirenti di atti sessuali, il pagamento forzato di "interessi" agli sfruttatori, le multe da parte della polizia, la schiavitù per debiti a vita e le tangenti agli attori chiave del sistema prostituzione. Altri abusi includono il pagamento agli sfruttatori per l'affitto, il lavoro o i servizi di base. Le donne migranti sono spesso vincolate da debiti anche prima di entrare nella prostituzione, a causa delle spese e delle commissioni di intermediazione sostenute per il viaggio, che vengono poi utilizzate per costringerle a vendere atti sessuali. Molte pagano le tasse attraverso i loro sfruttatori, il che pone ulteriormente sotto controllo e diminuisce le loro possibilità di uscirne. Le pratiche di sfruttamento all'interno del sistema della prostituzione spesso impediscono alle vittime l'accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria e ad altri servizi essenziali, e negano loro l'accesso ai diritti più elementari, come cibo, acqua, servizi igienici, vestiti, servizi sanitari e cure mediche. Molte donne e ragazze continuano a rimanere intrappolate nell'indigenza e vedono peggiorare la loro situazione, anche dopo essere uscite dalla prostituzione.

13. Le vittime perdono anche il diritto alla privacy, la libertà di movimento e il diritto alla famiglia. Spesso sono socialmente isolate e non possono muoversi liberamente, poiché i protettori negano loro i documenti d'identità, le sorvegliano costantemente, e prendono decisioni sul loro tempo, sul "servizio" e sulla "retribuzione" da fornire. Il controllo esercitato dagli sfruttatori spesso ostacola il diritto alla privacy e il diritto alla famiglia delle vittime. Inoltre, esse sono spesso soggette a detenzioni arbitrarie e prolungate, status migratorio irregolare, espulsione e deportazione. La prostituzione ha spesso come conseguenza gravi violenze psicologiche, come perdita di memoria, depressione, insonnia, disturbi alimentari, abuso di sostanze, identificazione con l'aggressore, dissociazione e suicidalità, che spesso conducono al suicidio. Le organizzazioni in prima linea spiegano che le conseguenze della prostituzione sulla salute mentale sono simili a quelle delle vittime di tortura. Secondo uno

studio condotto in nove Paesi, il 68% soddisfa i criteri per il disturbo post-traumatico da stress. Le vittime soffrono di ipervigilanza, ansia, cambiamento dell'intimità e del piacere sessuale, mancanza di fiducia in se stesse e idee suicide. La prostituzione comporta anche altre gravi conseguenze per la salute, come la diminuzione dell'aspettativa di vita, l'esposizione a malattie sessualmente trasmissibili e all'HIV e la difficoltà di accesso alle cure. Le donne e le ragazze che si prostituiscono possono essere costrette ad abortire o a sterilizzarsi e possono essere vittime di gravidanze forzate. Possono anche soffrire di danni al pavimento pelvico, infezioni del tratto urinario, infiammazione della vescica, incontinenza fecale, infertilità, cancro al collo dell'utero, malattie del cavo orale o disturbi del sonno.

14. Le suddette forme di violenza e le loro conseguenze sono aggravate dalla mancanza di tutele legali per le vittime, dall'incapacità di molte di percepirsi come vittime, dall'incriminazione delle donne e delle ragazze che si prostituiscono, dalla mancanza di dati disaggregati sull'impatto della prostituzione, dalla mancanza di programmi di uscita, dalle barriere linguistiche, dallo stigma sociale contro di loro o le loro famiglie, dalla corruzione e dalla complicità delle forze dell'ordine e di altre istituzioni statali, nonché dalla discriminazione sanzionata dallo Stato e non. Atteggiamenti come il razzismo, la xenofobia, il sessismo, il razzismo, in particolare contro le donne di colore, la lesbofobia e la transfobia aggravano la violenza contro le vittime. La violenza è anche influenzata dalla scarsità di azioni penali e condanne nei confronti dei compratori di atti sessuali. Molte vittime temono anche le ritorsioni e le "misure punitive" dello sfruttatore o delle organizzazioni criminali.

15. La violenza contro le donne è molto diffusa nella pornografia. Un'analisi di video pornografici popolari completata nel 2010 ha scoperto che l'88,2% delle scene conteneva atti di aggressione fisica (ad esempio, imbavagliamento, soffocamento o strangolamento); il 48,7% conteneva atti di insulti verbali degradanti (ad esempio, "puttana"). Le donne coinvolte nella pornografia hanno spesso raccontato di essere state esposte a gonorrea rettale e della gola, lacerazioni della gola, della vagina e dell'ano e clamidia dell'occhio. Le donne e le ragazze prostitute sono soggette ad abusi sessuali non consensuali basati su immagini e al cyberflashing. Lo stesso vale per la pornografia generata dall'intelligenza artificiale. Secondo un'analisi, oltre il 96% della pornografia generata dall'intelligenza artificiale è stata prodotta senza il consenso dell'individuo protagonista. Solo nel 2022, ci sono state oltre 100.000 immagini non consensuali di donne generate al computer online. Le vittime della pornografia generata dall'intelligenza artificiale, gli adolescenti, soprattutto le ragazze, possono subire isolamento, bullismo scolastico e molestie. Per questo motivo, sono spesso ritraumatizzate.

### **Conseguenze per i figli delle donne prostitute, in particolare per le ragazze**

16. Molte donne perdono la custodia dei figli perché vengono etichettate come cattive madri. Anche i figli delle donne che si prostituiscono subiscono violenze, anche quando sono nel grembo delle loro madri. Molti bambini vengono concepiti in seguito a un atto violento di prostituzione. Uno studio sui figli delle donne che si prostituiscono ha riscontrato ritardi nello sviluppo neurologico, assenza di istruzione, sospetto di maltrattamento, abuso o negligenza, disfunzioni familiari, assenza parziale o totale della figura paterna, instabilità abitativa e dei caregiver, attaccamento ansioso, evitante o ambivalente. Altri risultati includono deficit di attenzione e iperattività, disturbi del linguaggio e dell'apprendimento, disarmonia nello sviluppo, disturbi depressivi, ideazione suicida e comportamenti autolesionistici, iperossia, insonnia, senso di colpa e di inutilità e irritabilità. Essi spesso vengono anche sottratti, drogati o venduti regolarmente nelle reti di trafficanti, utilizzati per abusi sessuali o stupri, e spesso vengono anche uccisi.

### **C. Conseguenze per l'uguaglianza di genere e l'emancipazione di donne e ragazze**

## 1. Aumento della pressione su donne e ragazze emarginate

17. La prostituzione prospera sulla sessualizzazione e sulla razzializzazione della povertà, prendendo di mira le donne, in particolare quelle provenienti da ambienti minoritari ed emarginati. Non è quindi una coincidenza che, soprattutto nei Paesi ricchi, il sistema della prostituzione sia alimentato da donne migranti provenienti da Paesi impoveriti e in guerra. L'attribuzione di un pagamento - in denaro o "in natura" - alle donne che si prostituiscono riduce queste ultime a meri oggetti e normalizza la mercificazione di donne e ragazze. La normalizzazione dell'acquisto di atti sessuali conferisce all'atto sessuale un valore transazionale e colloca la sessualità nel regno del mercato. Tutte le donne possono quindi essere considerate come aventi un prezzo. Nella Repubblica di Corea, si stima che il 42% di tutti gli uomini abbia acquistato atti sessuali una volta nella vita. In uno studio condotto su uomini britannici, l'11% ha acquistato sesso in un bordello; inoltre, l'acquisto di sesso e il coinvolgimento in attività di papponaggio è reso più facile online, in quanto riduce i rischi per i papponi e gli acquirenti di atti sessuali.

Ciò aumenta la pressione sociale sessista sulle donne e le ragazze più precarie, che sono costrette ad accettare l'offerta di atti sessuali come alternativa di sostentamento, a prescindere dalla violenza intrinseca. Nel Regno dei Paesi Bassi, ad esempio, è ora legale per un istruttore di guida chiedere un atto sessuale agli studenti come mezzo di pagamento, una pratica nota come "un passaggio per un passaggio".

Nel Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, l'Università di Leicester ha distribuito alle/i suoi studenti un "kit di strumenti per lavoratori/trici del sesso", ma non ha sviluppato alcun sostegno finanziario dedicato alle/gli studenti più precarie/i.

18. La percezione del diritto degli uomini di acquistare un atto sessuale normalizza la violenza sistematica inflitta alle donne attraverso la prostituzione, anche nella pornografia, in quanto cancella i confini tra ciò che conta come sesso e ciò che conta come violenza sessuale. La violenza messa in atto contro le donne nella pornografia, come lo strangolamento e la defecazione, è spesso riproposta contro le ragazze e le donne da coloro che consumano la pornografia nel mondo fisico, come lo strangolamento e la defecazione. L'aumento degli stupri, compresi gli stupri di gruppo, può essere collegato all'aumento del consumo maschile di pornografia. Gli studi dimostrano anche che gli uomini che pagano per atti sessuali hanno un basso livello di empatia per le donne che si prostituiscono e le ritengono diverse dalle altre donne. Gli acquirenti di atti sessuali sono ben consapevoli del fatto che le donne che si prostituiscono non si impegnano volontariamente, ma credono che questo li assolve dalla responsabilità. Una meta-analisi condotta nel 2015 ha rilevato che l'esposizione alla pornografia non violenta e violenta ha determinato un aumento sia degli atteggiamenti e del sostegno all'aggressione sia dell'aggressione effettiva contro donne e bambine/i. I consumatori più assidui di pornografia erano anche i più assidui utilizzatori di donne che si prostituiscono.

Molti ragazzi adolescenti cercano donne e ragazze prostitute per essere "iniziati sessualmente".

19. In uno studio, i termini "scolaretta" (17,6%), "ragazza" (9,6%) e "adolescente" (8,8%) sono stati spesso abbinati a contenuti coercitivi e di sfruttamento, e il tema più frequente è stato l'incesto. Gli utenti di pornografia hanno bisogno di forme più nuove ed estreme di contenuti violenti per raggiungere lo stesso livello di eccitazione. La pornografia in realtà virtuale può rendere più difficile trovare piacere negli incontri sessuali della vita reale.

20. L'ampia portata della pornografia e il suo impatto negativo sulla formazione delle aspettative sessuali di uomini e ragazzi non devono essere sottovalutati. Si stima che 28.258 utenti guardino pornografia ogni secondo e che il 35% di tutti i download da Internet siano legati alla pornografia. Uno studio del 2020 condotto da una società di marketing digitale ha rilevato che Pornhub di MindGeek è la società tecnologica con il terzo maggiore

impatto sulla società nel ventunesimo secolo. A livello globale, nel 2018, la prima esposizione alla pornografia tra i maschi avviene in media all'età di 12 anni.

21. La pornografia può portare a un aumento dello sfruttamento sessuale e della prostituzione delle/i bambine/i. Le bambine sono intrappolate nella prostituzione sempre più giovani, alcune anche a 8 anni. L'esposizione regolare dei bambini alla pornografia è stata anche collegata alla quadruplicazione delle vittime minorenni di reati sessuali nell'ultimo decennio, dove le vittime sono principalmente bambine.

## **2. Esacerbazione del razzismo**

22. Si osserva spesso che le donne che si prostituiscono nei Paesi ricchi appartengono in misura sproporzionata a gruppi etnici minoritari, mentre i compratori di atti sessuali appartengono a gruppi maggioritari, rafforzando le dinamiche razziste in atto. Negli Stati Uniti d'America, ad esempio, le donne e le ragazze nere, latine, indigene e native sono sovrarappresentate nel sistema della prostituzione, mentre gli uomini bianchi sono sovrarappresentati tra i compratori di atti sessuali. La feticizzazione razzista e la stereotipizzazione delle donne che si prostituiscono da parte dei compratori di atti sessuali è spesso osservata e utilizzata come criterio di scelta delle donne prostitute. Per le donne e le ragazze di alcune minoranze e popolazioni indigene discriminate, la prostituzione è normalizzata in quanto "parte della loro cultura" e del loro modo di vivere. Le donne e le ragazze che si prostituiscono e che provengono da contesti razziali ed etnici specifici sono spesso disumanizzate e sottoposte a stereotipi sociali e culturali e a insulti. La prostituzione permette anche la sessualizzazione del razzismo contro alcuni gruppi etnici o razziali.

## **3. Minare l'uguaglianza di donne e ragazze e la loro partecipazione alla società**

23. La partecipazione paritaria delle donne alla società è impossibile da raggiungere quando la prostituzione è normalizzata e fondamentalmente basata su una disuguaglianza tra donne e uomini. Le donne rappresentano quasi esclusivamente "l'offerta" nel sistema della prostituzione, mentre gli uomini rappresentano quasi esclusivamente la domanda di prostituzione. La prostituzione è quindi portatrice di una visione profondamente arcaica e sessista del ruolo della donna e delle relazioni tra donne e uomini, in quanto le donne sono ridotte a ricettacoli dei "bisogni" sessuali degli uomini; per questo motivo, si è anche verificata una forte correlazione tra il ricorso alla prostituzione da parte degli uomini e lo stupro. L'esistenza e la normalizzazione della prostituzione è anche un ostacolo fondamentale a una sessualità basata sull'uguaglianza.

24. Le piattaforme digitali che facilitano la pornografia, come Pornhub, normalizzano e promuovono il dominio maschile sulle donne e rafforzano i ruoli di genere patriarcali. Uno studio recente ha rilevato che il 98% dei video deepfake online erano pornografici e che il 99% delle persone prese di mira erano donne o ragazze. Molte donne e ragazze sentono che la pornografia le fa sentire a disagio e angosciate dalla loro "pornificazione" e sessualizzazione. Mentre gli uomini e i ragazzi provano un maggiore senso di diritto grazie al consumo di pornografia, le ragazze si sentono obbligate a sottomettersi e molte donne e ragazze si sentono condizionate a rimodellare chirurgicamente il proprio corpo per allinearlo all'estetica della pornografia orientata al profitto. Le giovani donne vengono educate all'auto-sfruttamento sessuale. Il paesaggio visivo "pornificato" indottrina le ragazze e le donne in una mentalità patriarcale secondo la quale l'unico modo per essere visibili - e di fatto di valore - è quello di essere sessualmente desiderate, "sexy" e "pornificate". I media e alcune università hanno svolto un ruolo importante nel glamorizzare la prostituzione e nel rafforzare l'oggettivazione di donne e ragazze.

## **4. Conseguenze della prostituzione facilitata dalla tecnologia digitale**

25. Circa il 75% delle vittime di tratta a scopo sessuale viene pubblicizzato online. I siti web che pubblicizzano la prostituzione sono i principali facilitatori della tratta sessuale. Ad esempio, una ricerca della polizia scozzese sugli annunci online di vendita di atti sessuali ne ha individuati 1.800 su quattro siti web principali in Scozia in un solo giorno. Le piattaforme digitali raramente applicano i divieti contro la tratta e il materiale non consensuale o le linee guida della comunità. Proprio come gli acquirenti di prostituzione, gli utenti di pornografia che sospettano che le donne o le ragazze siano state trafficate non riferiscono le loro preoccupazioni alle forze dell'ordine. Le reti criminali capitalizzano l'anonimato e l'accessibilità di Internet per reclutare e sfruttare le vittime, soprattutto i minori. Nonostante la sua diffusione, i sistemi legali spesso trascurano o affrontano in modo inadeguato la prostituzione online. La prostituzione transfrontaliera rappresenta una sfida complessa, con le reti criminali che sfruttano le differenze tra le legislazioni dei vari Paesi per trafficare le vittime attraverso le frontiere. Al centro del modello di business della pornografia c'è la facilitazione del caricamento di video da parte degli utenti. Data la regolamentazione minima, essa contiene un'alta percentuale di vittime della prostituzione e della tratta, stupri, violenze sessuali, riprese e condivisioni non consensuali di immagini, materiale deepfake e materiale pedopornografico.

I video e le immagini vengono poi copiati, condivisi e diffusi senza possibilità di rintracciarli o rimuoverli online, anche dopo la condanna degli autori. Inoltre, la pornografia per adulti può fungere da porta d'accesso alla visione iniziale e continua di immagini sessualizzate di bambini. La pornografia generata dall'intelligenza artificiale viene utilizzata anche per creare materiale pedopornografico. Nel dicembre 2023, dopo un'indagine federale negli Stati Uniti, Aylo Holdings (ex MindGeek) ha ammesso di aver tratto profitto dal traffico sessuale e ha accettato di pagare una multa di 1,8 milioni di dollari per evitare di essere perseguita penalmente per aver tratto profitto da video di traffico sessuale sul suo sito. Secondo quanto riferito, anche OnlyFans ha account che indicano che l'individuo è vittima di tratta e svolge il ruolo di sfruttatore in uno scambio commerciale, mentre si sforza di aumentare gli e-pimps nella catena di approvvigionamento. La pornografia generata dalla realtà virtuale sta diventando sempre più accessibile ed è cresciuta in modo massiccio, rappresentando più del 10% del mercato totale della realtà virtuale.

## **V. Autori di atti di violenza**

26. I diversi autori di violenza nel sistema della prostituzione sono stati gradualmente - anche se in modo non uniforme - configurati nel diritto internazionale. Gli acquirenti di atti sessuali sono i principali autori della violenza, incluso il femminicidio. Non solo sono individualmente responsabili degli atti di violenza; collettivamente creano una domanda per un sistema intrinsecamente violento costruito sulla subordinazione sessuale delle donne e delle ragazze. Gli autori provengono da tutti i ceti sociali, da diversi background socio-economici e razziali. Per soddisfare la domanda degli acquirenti, anche i terzi che organizzano e traggono profitto dalla prostituzione commettono una violenza significativa contro le vittime. Prevalentemente sotto forma di reti criminali organizzate, di procuratori o di bande, l'atto del procurare è commesso a volte da familiari, partner, amici o altre persone di cui le vittime si fidano. Figure in posizioni di potere all'interno delle forze dell'ordine, la magistratura, i leader religiosi, i media, il settore alberghiero o le piattaforme online e digitali possono anche agire come terzo livello di autori di violenza. Le istituzioni statali possono anche creare e promuovere condizioni per aumentare i rischi di donne e ragazze che sono vulnerabili all'ingresso nella prostituzione, rimangono intrappolate in essa e non riescono ad uscirne. Gli Stati possono anche deliberatamente non proteggere le donne e le ragazze prostitute perché traggono profitto finanziariamente dallo sfruttamento e dagli abusi di cui sono vittime le donne e le ragazze prostitute. Quindi è rilevante parlare dello "Stato che fa il pappone" - uno Stato che guida gli sforzi per sanificare e legittimare la prostituzione, promuovendo così l'industria e rendendo invisibile il suo sfruttamento intrinseco. Tali obiettivi



possono essere raggiunti attraverso una varietà di azioni, come criminalizzare e punire donne e ragazze mentre si chiude un occhio sulle attività e sui guadagni finanziari degli sfruttatori, o non prendendo misure per fermare la domanda o per rendere responsabili i compratori e gli sfruttatori di atti sessuali.

## **VI. Modelli giuridici e politici sulla prostituzione**

27. La maggior parte degli Stati ha una legislazione specifica che regola il sistema della prostituzione. Le disposizioni relative alla prostituzione non sono autonome, ma di solito integrate nel diritto amministrativo e penale. Molti hanno ratificato il diritto internazionale correlato, comprese le convenzioni contro la tratta, ma hanno leggi interne che contraddicono gli impegni internazionali dello Stato. In generale, l'individuazione e l'identificazione delle vittime della tratta di donne e ragazze rimangono basse. In generale, ci sono quattro principali quadri giuridici che governano la prostituzione a livello nazionale, con variazioni. Alcuni approcci legali criminalizzano tutti o alcuni attori legati alla prostituzione, e tutti criminalizzano lo sfruttamento sessuale, specialmente nel contesto di conflitti e guerre.

28. L'approccio proibizionista, noto anche come criminalizzazione, sanziona tutti gli attori coinvolti, spesso per motivi moralistici, culturali e/o religiosi, ed è praticato in Stati quali la Cina, la Repubblica islamica dell'Iran e la maggior parte degli Stati Uniti d'America. Alcuni Stati, come la Federazione Russa e il Libano, sanzionano le persone sfruttate nella prostituzione, nonché gli attori che organizzano e traggono profitto da essa, senza criminalizzare chi acquista atti sessuali. Alcuni paesi vietano di trarre profitto dalla prostituzione e dallo sfruttamento da parte di terzi, anche se tali norme sono raramente applicate. Questo approccio ha spesso un impatto discriminatorio, in quanto le donne e le ragazze prostitute subiscono la maggior parte delle conseguenze; sono più spesso arrestate e perseguite, socialmente emarginate, perseguitate, incriminate e incarcerate. In altri paesi, la prostituzione può essere amministrata o condonata in base a visti o programmi di mobilità del lavoro, e le autorità per l'immigrazione potrebbero essere coinvolte nel sistema della prostituzione. Servizi di uscita o supporto nell'ambito di tali contesti di solito non esistono, ad eccezione dei programmi di riabilitazione, che sono spesso concepiti come una forma di punizione. Esse si trovano ad affrontare ostacoli negli alloggi, nei servizi sanitari e finanziari, nell'istruzione per i loro figli e nell'accesso alla giustizia. In questi paesi, i poliziotti e gli agenti delle forze dell'ordine sono spesso considerati autori di atti di violenza, poiché le vittime sono più esposte alle perquisizioni da parte della polizia, all'estorsione, alla deportazione e agli abusi e violenze sessuali.

In altri paesi, la prostituzione può essere amministrata o tollerata nel quadro di programmi di mobilità del lavoro o visti e le autorità dell'immigrazione possono essere coinvolte nel sistema della prostituzione. Gli acquirenti della prostituzione sono raramente fermati, arrestati o condannati, e le terze parti raramente vengono chiamate a rispondere. Spesso le autorità statali, le forze dell'ordine e persino i leader religiosi in posizioni di potere sono compratori di atti sessuali e/o partecipano all'organizzazione e al profitto della prostituzione.

29. La regolamentazione è praticata in Austria, Germania, Svizzera e Uruguay. In questi paesi, lo Stato legalizza, organizza, regola e sfrutta la prostituzione altrui e tutte le attività sessuali commerciali attraverso leggi amministrative o territoriali. L'approccio non affronta il comportamento dei compratori della prostituzione, tranne che attraverso leggi su stupro e aggressione sessuale o ordine pubblico, se una donna prostituita presenta un reclamo. Spesso basato su requisiti di salute pubblica o pianificazione urbana, questo approccio pone il controllo sulle donne prostitute, prescrivendo la loro condotta, posizione, tempi e registrazione obbligatoria all'interno dello Stato. Pur riconoscendo il danno dell' "ambiente di lavoro caratterizzato dal favoreggiamento e dallo sfruttamento", anziché cercare di eliminarlo, propone di gestirlo attraverso interventi statali, quali controlli sanitari obbligatori, zonizzazione, prelievi, contratti e penalizzazione delle donne che non rispettano le norme.

Le presunte intenzioni di destigmatizzare le donne prostitute, "creare posti di lavoro" con la sicurezza sociale, migliori condizioni di assistenza sanitaria, ridurre la violenza e frenare le reti criminali non sono state raggiunte con questo approccio.

Ad esempio, in Germania, su 250.000 donne prostitute, solo 28.280 si erano registrate presso le autorità alla fine del 2022 e solo 50 di esse avevano un contratto di lavoro ufficiale. Inoltre, in un sistema completamente legalizzato, gli Stati traggono vantaggio dalla prostituzione delle donne attraverso l'imposta sul reddito personale loro imposta, le imposte societarie e le tasse di licenza richieste sui bordelli e/o le imprese che operano su internet, in sostanza diventando uno "Stato prosseneta". In Svizzera, il fatturato annuo generato dall'industria del sesso commerciale è stimato a 3,2 miliardi di franchi. Questo approccio ha portato ad un aumento significativo delle donne straniere che si prostituiscono. La maggior parte di quelle coinvolte proviene da paesi dell'Europa orientale economicamente in difficoltà e dal Sud del mondo. Queste donne raramente ottengono contratti di lavoro nonostante la legge riconosca la prostituzione come occupazione e sono vincolate dal debito con i loro protettori e trafficanti. La legalizzazione della prostituzione aumenta la domanda, favorisce la violenza contro le donne e le ragazze e indebolisce gli strumenti necessari per l'applicazione della legge per monitorare, individuare e perseguire i responsabili, compresi i trafficanti e sfruttatori terzi. I tribunali possono trattare situazioni di violenza nella prostituzione come "incidenti sul lavoro" e lo stupro delle donne prostitute da parte di chi acquista atti sessuali come "furto di servizi".

30. L'approccio di decriminalizzazione adottato in paesi come la Nuova Zelanda e il Belgio è molto simile alla regolamentazione per quanto riguarda il quadro e l'impatto. L'approccio decriminalizza e deregolamenta, a livello federale, terze parti, acquirenti e persone prostitute; tuttavia lascia in atto controlli amministrativi, di polizia o sanitari sotto la responsabilità dei Comuni locali. Gli aspetti giuridici e strutturali della decriminalizzazione rispetto ai sistemi di regolamentazione sono quasi identici. Si raccomandano politiche di "riduzione del danno", come la negoziazione dell'accesso ai bordelli, l'identificazione dei bambini sessualmente sfruttati e l'accesso a visite per la salute riproduttiva. Eliminando l'illegalità di terzi, la depenalizzazione ha aiutato i trafficanti, ha dato impulso al turismo sessuale ed ha ampliato le dimensioni complessive del mercato della prostituzione. La continua elevata domanda crea un massiccio incentivo per gli sfruttatori a trafficare e sfruttare donne vulnerabili, non è riuscita a scoraggiare pratiche sessuali non sicure ed ha allargato lo spettro delle "offerte", includendo anche le donne incinte sono state incluse, e attirando giovani vulnerabili nel commercio sessuale. La depenalizzazione del commercio sessuale ha mantenuto l'identificazione e il perseguimento dei trafficanti a livelli bassi, come nel caso della Svizzera e della Germania. Ha anche posto sulle donne prostitute, in particolare su quelle soggette a condizioni non sicure o simili alla schiavitù, l'onere di perseguire costosi e lunghi procedimenti legali contro i loro datori di lavoro attraverso i tribunali del lavoro. Ha aumentato la domanda di nuovi mega bordelli e incoraggiato negli acquirenti il senso di avere ogni diritto, che porta ad un aumento della violenza. L'approccio manca anche di meccanismi statali per uscire dalla prostituzione o ottenere l'integrazione sociale e professionale.

31. Sia la regolamentazione che la depenalizzazione considerano la prostituzione come inevitabile e l'eliminazione della domanda maschile per atti sessuali impossibile. I ricercatori hanno scoperto che, in 150 paesi, la domanda è aumentata quando la prostituzione era legale. Paesi che hanno legalizzato o decriminalizzato la prostituzione hanno registrato tassi più alti di traffico sessuale, violenza, abusi e stupri e maggiori possibilità di riciclaggio dei capitali e traffico di stupefacenti.

32. L'approccio abolizionista, noto anche come "Nordico" o "modello di uguaglianza", adottato in Svezia, Francia, Irlanda e Canada, mantiene lo standard internazionale sullo sfruttamento sessuale della prostituzione altrui e sulla tratta di esseri umani, criminalizzando

i terzi e decriminalizzando le persone che si prostituiscono, ma aggiunge la criminalizzazione degli acquirenti come i principali attori che guidano la domanda e alimentano l'industria del sesso commerciale. Spostando la responsabilità penale sull'acquirente e considerando le persone prostitute come vittime di discriminazione sistemica, nonché di violenza contro le donne, offre prevenzione, protezione e alternative per uscire da esse. Questo approccio ha dimostrato risultati positivi concreti migliorando la situazione delle persone che rischiano di essere sfruttate; scoraggiando acquirenti e terzi; e riducendo gli stereotipi dannosi di genere.

Per esempio, in Svezia non sono stati segnalati omicidi di donne prostitute da parte di acquirenti o di papponi e una grande percentuale di donne ha lasciato il sistema con successo con l'appoggio di organizzazioni specializzate. In Canada, si è registrato un notevole calo del numero di omicidi di donne prostitute e del numero di donne colpevoli di reati minori. La Francia ha comminato sanzioni a quasi 8,000 acquirenti e reso possibile un aumento del risarcimento alle vittime a seguito di un aumento del 54% dei procedimenti contro gli sfruttatori e gli acquirenti. L'Irlanda ha attuato campagne nazionali per educare i giovani sui rischi del reclutamento nel commercio sessuale. L'obbligo legale di trattare le donne prostitute come vittime con diritto alla protezione e ai diritti ha portato all'espansione dello servizi di sostegno alle vittime sponsorizzati dallo Stato. Tutti gli Stati hanno introdotto corsi di sensibilizzazione del pubblico per scoraggiare la domanda, e formazione per le forze dell'ordine su un approccio basato sulla vittima e informato rispetto al trauma. I tribunali sia in Francia che in Canada hanno stabilito che la prostituzione è inseparabile dallo sfruttamento e dalla tratta di esseri umani, viola la dignità umana e mina il diritto delle donne all'uguaglianza.

## **Ruolo delle organizzazioni della società civile**

33. La capacità delle organizzazioni della società civile e dei fornitori di servizi di prima linea di incidere sulla concezione e l'attuazione delle politiche e di assistere le vittime dipende dall'approccio di coinvolgimento degli Stati e dalla loro esposizione a molestie e attacchi da parte di sostenitori dell'industria del sesso e reti criminali, così come dall'accesso ai finanziamenti. In alcuni paesi, le organizzazioni si sono viste ritirare i finanziamenti per aver adottato approcci abolizionisti o espresso le esigenze delle vittime ai servizi dedicati a sole donne.

## **VII. Norme internazionali applicabili in materia di diritti umani**

### **A. Quadro legislativo internazionale**

34. I primi accordi internazionali hanno collegato la prostituzione al traffico, alla schiavitù e a pratiche simili alla schiavitù, con l'obiettivo di vendere o scambiare un essere umano attraverso il controllo e la proprietà, spesso accompagnati dalla minaccia della violenza. La prostituzione è anche incompatibile con le norme internazionali per il lavoro dignitoso.

35. Un anno dopo l'adozione della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, che ha stabilito la dignità, l'uguaglianza e la libertà come principi fondamentali e diritti fondamentali, la Convenzione per la Soppressione della Tratta di Persone e dello Sfruttamento della Prostituzione Altrui riconosce che la prostituzione è incompatibile con la dignità e il valore della persona umana. Vieta inoltre lo "sfruttamento della prostituzione" in tutte le sue forme, compresi il procurarsi e sfruttare la prostituzione di un'altra persona, nonché gestire o finanziare consapevolmente luoghi a tal fine, con il quale nessuno può acconsentire (art. 1-4).

36. La Convenzione sull'Eliminazione di tutte le forme di Discriminazione nei confronti delle Donne impone agli Stati di adottare tutte le misure appropriate, compresa la legislazione,

per sopprimere tutte le forme di tratta delle donne e lo sfruttamento della prostituzione femminile, utilizzando lo stesso linguaggio che ha reso i terzi responsabili nella Convenzione per la Soppressione della Tratta di Persone e dello Sfruttamento della Prostituzione Altrui. Ha introdotto "tutte le forme", riconoscendo così che nuove forme possono emergere e dovrebbero essere eliminate. In quanto tale, riconosce la prostituzione delle donne come una forma di discriminazione nei confronti delle donne ai sensi dell'articolo 1 della Convenzione, obbligando gli Stati a prendere tutte le misure per eliminarla.

37. La Commissione per l'Eliminazione della Discriminazione nei confronti delle Donne ha ampliato l'interpretazione della definizione di discriminazione nei confronti delle donne per includere la violenza di genere contro le donne nell'articolo 1 della Convenzione. Nella sua raccomandazione generale n. 38 (2020), la Commissione ha riconosciuto la tratta e lo sfruttamento della prostituzione femminile come un fenomeno radicato nella discriminazione strutturale basata sul sesso, che costituisce violenza di genere. La raccomandazione generale si basa sul Protocollo per Prevenire, Reprimere e Punire la Tratta di Persone, in particolare donne e bambini e integra la Convenzione delle Nazioni Unite contro la Criminalità Organizzata Transnazionale (il Protocollo sulla Tratta di Persone), rafforzando il nesso inscindibile tra tratta e attività di sfruttamento sessuale e invitando gli Stati ad adottare tutte le misure appropriate per reprimere ogni forma di tratta e di sfruttamento della prostituzione femminile.

Nella sua raccomandazione generale, la Commissione ha chiarito che l'articolo 6 dovrebbe essere letto come una disposizione indivisibile che collega traffico e sfruttamento sessuale, e riconosciuto esplicitamente che il diritto internazionale sulla lotta contro tutte le forme di tratta e sfruttamento della prostituzione delle donne è stato codificato e sviluppato nella Convenzione per la Repressione della Tratta di Persone e dello Sfruttamento della Prostituzione altrui.

38. la Commissione ha inoltre riconosciuto che lo sfruttamento sessuale persiste a causa del mancato disincentivo da parte degli Stati Parti alla domanda che favorisce lo sfruttamento e porta alla tratta. Analogamente, nella sua risoluzione 77/194 sulla tratta di donne e ragazze, l'Assemblea generale ha ribadito la necessità di eliminare la domanda che favorisce il traffico sessuale.

39. Poiché la forma più comune di tratta di esseri umani è lo sfruttamento sessuale (79%), di cui la maggior parte delle vittime sono donne e ragazze, anche il Protocollo sulla Tratta di Persone è rilevante. Definisce il reato di tratta delle persone come un atto (ad esempio, reclutamento), i mezzi (ad esempio, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità), e lo scopo (ad esempio, sfruttamento). Il Protocollo indica che lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale. Lo stesso articolo afferma che, quando questi tre elementi sono soddisfatti, il consenso della persona oggetto di tratta diventa irrilevante. Inoltre, l'articolo 9 (5) del Protocollo invita gli Stati Parti a scoraggiare la domanda che favorisce tutte le forme di sfruttamento delle persone, in particolare donne e bambine/i, che porta alla tratta. La Risoluzione del Parlamento europeo sulla regolamentazione della prostituzione nell'Unione europea, adottata il 14 settembre 2023, riafferma gli stessi principi, riconoscendo che la prostituzione è una grave violazione dei diritti delle donne determinata dalla domanda e incompatibile con la dignità umana e affermando la necessità di affrontare la domanda di prostituzione.

40. Il Protocollo sulla Tratta di Persone include un criterio più complesso in materia di tratta rispetto alla definizione della Convenzione per la Repressione della Tratta di Persone e dello Sfruttamento della Prostituzione Altrui, con l'estensione degli scopi della tratta per includervi scopi diversi dallo sfruttamento sessuale. Alcuni paesi hanno tentato di utilizzare l'approccio proposto dal Protocollo sulla Tratta delle Persone.

Questa errata interpretazione ha portato all'attuazione di politiche in cui solo gli atti che soddisfano il criterio definito nell'articolo 3 del Protocollo sulla Tratta delle Persone sarebbero penalizzati, mentre gli atti definiti negli articoli 1 e 2 della Convenzione per la Repressione della Tratta di Persone e dello Sfruttamento della Prostituzione Altrui non lo sarebbero. Il campo di applicazione del Protocollo sulla Tratta delle Persone è incentrato sui reati che sono transnazionali e coinvolgono un gruppo criminale organizzato, in quanto fanno parte integrante della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale. Presi collettivamente, questi aspetti hanno influito negativamente sulla lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e contro la tratta, consentendo lo sviluppo di facciate legali per gli sfruttatori, e complicando nel contempo il lavoro delle forze dell'ordine a causa della difficoltà di raccogliere tutti gli elementi necessari per dimostrare una situazione di traffico secondo i criteri del Protocollo sulla Tratta delle Persone. Considerando l'entità dei crimini in questione, i risultati ottenuti sono modesti.

41. Lo Statuto di Roma della Corte penale internazionale è significativo in quanto primo strumento di diritto penale internazionale che riconosce come crimini di guerra distinti le forme di violenza sessuale, quali lo stupro, la schiavitù sessuale, la prostituzione forzata e la sterilizzazione forzata.

## **B. Prostituzione e sfruttamento sessuale dei minori, in particolare delle bambine**

42. Il diritto internazionale vieta la vendita di bambine/i, la prostituzione infantile e la pornografia infantile, sottolineando che un bambino non può acconsentire al proprio sfruttamento sessuale. Ai sensi dell'articolo 3 (c) del Protocollo sulla Tratta di Persone, un/a bambino/a sfruttato/a sessualmente è considerato/a vittima della tratta. Il diritto internazionale ha istituito una protezione speciale per i minori, vietando la vendita di bambini, la loro prostituzione e lo sfruttamento nella pornografia. A livello mondiale, le ragazze sono il gruppo in più rapida crescita tra le persone individuate come vittime della tratta.

## **C. Decriminalizzazione, protezione e sostegno delle persone che si prostituiscono**

43. L'articolo 16 della Convenzione per la repressione della tratta di persone e dello sfruttamento della prostituzione altrui riconosce lo status di "vittima della prostituzione", che è incompatibile con la criminalizzazione delle persone prostitute. La richiesta di punire lo sfruttamento della prostituzione di un'altra persona, anche con il consenso di tale persona, sottolinea inoltre che le persone che si prostituiscono non possono essere ritenute responsabili per la loro situazione di sfruttamento. In termini di prevenzione e sostegno, la Convenzione impone agli Stati membri l'obbligo di attuare politiche di prevenzione e riabilitazione (art. 16, 20); di garantire alle vittime provenienti da fuori dello Stato un accesso aperto alla giustizia e al risarcimento finanziario (art. 5); abrogare tutte le leggi e misure discriminatorie specificamente rivolte alle persone che si prostituiscono (art. 6); e prendere disposizioni adeguate per la cura temporanea e il mantenimento delle vittime non nazionali della tratta a scopo di prostituzione (art. 19). Nella sua Risoluzione sulla regolamentazione della prostituzione nell'Unione europea, il Parlamento europeo ha anche chiesto la decriminalizzazione delle persone prostitute.

## **D. Obblighi dello Stato**

44. Secondo la Dichiarazione e la piattaforma d'azione di Pechino, gli Stati hanno l'obbligo, ai sensi del diritto internazionale sui diritti umani, di sviluppare e attuare misure di prevenzione e protezione che consentano un'indagine adeguata, Perseguimento e punizione di tutti gli atti di violenza contro le donne e le ragazze, compresa la prostituzione femminile. Inoltre, l'articolo 2 (g) della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di

discriminazione nei confronti delle donne obbliga gli Stati a abrogare tutte le leggi penali che discriminano le donne, comprese quelle che criminalizzano la prostituzione femminile.

45. La Commissione per l'eliminazione della discriminazione nei confronti delle donne ha chiarito il significato e l'applicazione della Convenzione nel trattare la prostituzione, lo sfruttamento sessuale e la tratta a fini sessuali come una triade di pratiche culturali nocive, violenza, violenza sessuale, e discriminazione nei confronti delle donne e delle ragazze. Nel paragrafo 12 della sua raccomandazione generale n. 19 (1992), la Commissione ha anche riconosciuto che la discriminazione contro le donne e le ragazze deriva da atteggiamenti tradizionali che contribuiscono alla diffusione della pornografia e alla rappresentazione e altre forme di sfruttamento commerciale delle donne come oggetti sessuali, che a loro volta contribuiscono alla violenza contro le donne basata sul genere.

46. Ai sensi dell'articolo 5 della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, gli Stati Parti devono adottare tutte le misure appropriate per modificare i modelli sociali e culturali di comportamento degli uomini e delle donne, per eliminare i pregiudizi e le consuetudini, nonché tutte le altre pratiche fondate sull'idea di inferiorità o superiorità di uno dei due sessi o su ruoli stereotipati per uomini e donne.

47. Secondo la Convenzione, gli Stati Parti devono anche proteggere le vittime e prevenire i danni sviluppando servizi educativi, sanitari, sociali, economici e di altro tipo per le vittime. Nella sua raccomandazione generale n. 38 (2020), la Commissione sviluppa questi obblighi raccomandando una legislazione appropriata e garantendo l'accesso alla giustizia per le vittime, mettendo in particolare rilievo donne e bambine/i migranti. La Convenzione per la repressione della tratta di persone e dello sfruttamento della prostituzione altrui obbliga gli Stati a garantire che le donne e le ragazze più emarginate siano protette da schemi di sfruttamento in cui è impossibile l'esercizio del consenso reale.

48. Inoltre, gli Stati membri che hanno istituito sistemi regolamentati di prostituzione potrebbero essere considerati in violazione dell'articolo 1 della Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti.

## **E. Sfide giuridiche internazionali in sospeso**

49. Il diritto internazionale non affronta il sistema della prostituzione nel suo complesso o lo definisce, ma si è piuttosto concentrato sui diritti e sulle protezioni delle persone che si prostituiscono, in particolare donne e bambine/i, e sulla responsabilità di terzi. Inoltre, non ha definito i termini "sfruttamento" o "sfruttamento della prostituzione". Nonostante il loro impatto globale, altre forme di sfruttamento sessuale, come la pornografia, non sono state adeguatamente affrontate nel diritto internazionale.

50. Il diritto internazionale ha stabilito la questione dell'"irrelevanza del consenso" nel quadro dei reati di tratta e sfruttamento della prostituzione altrui. Inoltre, si è diffusa la tendenza a considerare la mancanza di consenso come elemento essenziale dello stupro e dell'abuso sessuale. Questi principi non sono stati però applicati alla prostituzione. Il pagamento e/o la promessa di pagamento è il segno più visibile del fatto che una persona viene acquistata piuttosto che dare liberamente il proprio consenso. Le vittime spesso attestano che, senza pagamento, non avrebbero avuto attività sessuali con uomini sconosciuti. Molti descrivono la prostituzione come "stupro a pagamento." Inoltre, il consenso ottenuto nel contesto della prostituzione è spesso forzato attraverso l'abuso di potere da parte di sfruttatori e acquirenti, nonché dalle gravi circostanze sociali ed economiche che le donne prostitute devono affrontare, in cui uguale potere economico e sociale, sicurezza fisica e mentale e alternative reali mancano, perché sia possibile un vero consenso. Infine, testimonianze di molte persone che riferiscono di aver accettato di impegnarsi in prostituzione per conto proprio

rivelano schemi di abuso di vulnerabilità e potere, manipolazione o prostituzione coatta o tratta mentre si trovavano coinvolte nella prostituzione, o sono state attratte da "lover boys" o altre relazioni "romantiche".

51. L'applicabilità delle norme in materia di crimini contro l'umanità, schiavitù, stupro, tortura, comprese le torture non da parte dello Stato, trattamenti inumani e degradanti, e lavoro dignitoso non è stata analizzata in dettaglio nel caso degli studi sulla prostituzione e la pornografia.

## **VIII. Conclusioni e raccomandazioni**

**52. La prostituzione è un sistema di sfruttamento e una forma aggregata di violenza maschile contro le donne e le ragazze che si intersecano con altre forme di discriminazione strutturale. Viene esercitata sistematicamente da una vasta rete di attori statali e non statali che sottomettono, controllano e sfruttano donne e ragazze in violazione dei loro diritti umani fondamentali. I livelli estremi di violenza inflitta alle donne nella prostituzione - che non sarebbero mai accettati in altri contesti - sono coperti da una transazione finanziaria, destinata a materializzare il cosiddetto "consenso" che non può essere espresso liberamente nel sistema della prostituzione. In questo contesto, il concetto stesso di "consenso" è un'arma contro le donne che si prostituiscono, poiché viene estorto attraverso coercizione fisica o economica, manipolazione e violenza. La coercizione è integrata nel sistema della prostituzione, facilitando fattori di ingresso nonché il controllo e lo sfruttamento da parte dei protettori, dei trafficanti e degli Stati. Il tentativo di ignorare le cause e le conseguenze devastanti per donne e ragazze e la società in generale è un'estensione della normalizzazione storica del ruolo stereotipato delle donne nella società e della mercificazione delle capacità sessuali e riproduttive femminili. Allo stesso modo, le società che hanno accettato che le donne e le ragazze più emarginate siano sovrarappresentate nella prostituzione hanno legittimato la violenza contro di loro e il loro sfruttamento normalizzando il sistema della prostituzione come mezzo di sostentamento e sopravvivenza.**

**53. La prostituzione facilitata dalla tecnologia e il traffico a scopo di sfruttamento sessuale stanno crescendo ad un ritmo così allarmante che l'industria e le forze dell'ordine non sono state in grado di tenerne traccia. Le piattaforme tecnologiche sono complici nel facilitare lo sfruttamento di alcuni segmenti del settore, come la pornografia e i servizi sessuali.**

**54. Gli Stati devono evitare di diventare "Stati papponi" abolendo le leggi che consentono, tollerano o condonano la violenza e lo sfruttamento nel sistema della prostituzione e della pornografia. Inoltre, gli Stati hanno la responsabilità di proteggere e assistere le vittime della prostituzione in modo sensibile al genere e di fornire risarcimenti. Devono inoltre affrontare le cause alla base della violenza contro le donne, come quelle perpetuate dal sistema prostituzione, anche attraverso l'eliminazione della domanda di prostituzione e affrontando le disuguaglianze socioeconomiche, la discriminazione e l'emarginazione.**

**55. La Relatrice Speciale raccomanda che gli Stati:**

**(a) affrontino la prostituzione attraverso un approccio basato sui diritti e attuino leggi e standard che garantiscano alle donne e alle ragazze il diritto di accesso all'uguaglianza, alla libertà dalla violenza, al diritto alla vita, alla libertà, sicurezza, dignità e libertà dalla tortura e dai trattamenti inumani e degradanti;**

**(b) adottino rigorosamente una legislazione basata sugli articoli 1 e 2 della Convenzione per la repressione della tratta delle persone e dello sfruttamento della prostituzione altrui, articolo 6 della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne e articolo 3 del Protocollo per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambine/i, includendo la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per lottare contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e il traffico a scopo di sfruttamento sessuale; e prendano nota che la criminalizzazione dello sfruttamento della prostituzione di un'altra persona è in atto anche con il consenso di tale persona, riconoscendo così l'irrilevanza del concetto di consenso nel contesto della prostituzione;**

**(c) insieme alle istituzioni internazionali, affrontino il traffico transfrontaliero su mezzi informatici, consentendo la condivisione di prove attraverso le frontiere in qualsiasi prossimo patto digitale delle Nazioni Unite o trattato internazionali e affrontando esplicitamente lo sfruttamento sessuale online; in assenza di un trattato internazionale sulla criminalità informatica, adottino la Convenzione sulla criminalità informatica per affrontare le responsabilità nel settore della cybercriminalità, compresa la prevenzione dello sfruttamento sessuale dei minori facilitato dalla tecnologia;**

**(d) riconoscano la prostituzione con le sue varianti connesse, come la pornografia, come un sistema di sfruttamento e violenza, in parte considerando l'intero spettro delle norme internazionali sui diritti umani che si applicano nel contesto della prostituzione (ad esempio, la prostituzione come crimine di stupro, crimine contro l'umanità, tortura, schiavitù o femminismo); gli Stati che considerano la prostituzione un argomento tabù devono impegnarsi nel suo riconoscimento;**

**(e) adottino il quadro giuridico abolizionista e i suoi cinque pilastri, tra cui la depenalizzazione delle donne prostitute; forniscano un sostegno completo e percorsi di uscita; criminalizzino l'acquisto di atti sessuali; criminalizzino tutte le forme di favoreggiamento; e attuino campagne di sensibilizzazione per gli acquirenti di atti sessuali;**

**(f) lavorino per porre fine alla domanda di compravendita di atti sessuali, attraverso, tra le altre cose:**

**(i) il frapporre ostacoli crescenti all'acquisto di atti sessuali;**

**(ii) la creazione di maggiori disagi per gli acquirenti attraverso la legislazione, come l'inserimento dei loro nomi in un registro di autori di reati sessuali;**

**(iii) la normalizzazione dell'illegalità dell'acquisto di atti sessuali;**

**(iv) la sensibilizzazione della società in generale sulle conseguenze negative della partecipazione al sistema della prostituzione;**

**(g) prescrivano per legge la fornitura di servizi completi e personalizzati alle vittime della prostituzione; aumentino tali servizi, compresi gli spazi per le donne e le ragazze che si prostituiscono, indipendentemente dal loro status migratorio, nonché l'alloggio, il sostegno psicosociale, la riabilitazione, la cura dei traumi, il sostegno ai minori, il sostegno per uscire dalla prostituzione, l'istruzione, la formazione professionale, l'accesso a uno status legale e la generazione di reddito; prestino la dovuta attenzione alla capacità di azione delle vittime, evitando di condizionare l'aiuto**



e il sostegno alle vittime in relazione alla loro condanna ufficiale della prostituzione; e aumentino la sensibilizzazione delle vittime, anche attraverso servizi di traduzione;

(h) insieme alle organizzazioni internazionali, utilizzino una terminologia e un linguaggio basati sui diritti umani per descrivere la prostituzione, e si astengano dall'usare una terminologia che la mal rappresenti e minimizzi le sue gravi violazioni dei diritti umani;

(i) decriminalizzino tutte le donne e ragazze che si dedicano alla prostituzione e offrano loro il riconoscimento di vittime, che garantirebbe loro protezione, convalida delle loro esperienze e sostegno al loro recupero; tale ridefinizione darebbe alle vittime il diritto all'assistenza, alla protezione, al supporto e al risarcimento obbligatori; a tale riguardo, dovrebbe essere istituito un fondo di sostegno alle vittime;

(j) si astengano dall'aggiungere condizioni alla criminalizzazione del favoreggiamento, come l'onere della prova richiesto per convalidare la situazione di tratta o la subordinazione da parte dello sfruttatore della persona prostituita; la criminalizzazione dell'acquisto di atti sessuali non deve essere collegata alla necessità di dimostrare una potenziale situazione di traffico;

(k) evitino che le politiche antitratta diventino un'arma per evitare di affrontare la questione della prostituzione come forma di violenza contro le donne, creando una dissociazione dannosa e artificiale tra la cosiddetta "prostituzione forzata" assimilata alla tratta e una cosiddetta "libero" prostituzione assimilata al "lavoro sessuale";

(l) indaghino e classifichino proattivamente il compimento di reati nell'ambito del sistema della prostituzione (ad esempio, classificando l'uccisione di donne e ragazze nella prostituzione come femminicidio), sospettino lo sfruttamento nella prostituzione quando le donne e le ragazze scompaiono, e applichino lo stesso impegno dedicato all'abolizione della schiavitù;

(m) analizzino i fattori aggravanti e l'ulteriore vittimizzazione delle donne che conducono al loro sfruttamento nella prostituzione nel contesto e a seguito di conflitti armati, nonché in contesti umanitari;

(n) istituiscano comitati di coordinamento interministeriali e interistituzionali con il pieno coinvolgimento delle organizzazioni di prima linea e delle vittime nella progettazione e nell'attuazione della politica pertinente, anche attraverso la creazione di un consiglio/gruppo di riferimento per le vittime;

(o) raccolgano dati disaggregati sul profilo delle vittime della prostituzione, compresa la pornografia, nonché sull'impatto della prostituzione sul loro benessere;

(p) eliminino dai registri giudiziari le accuse relative allo sfruttamento della prostituzione delle vittime del sistema prostituito; forniscano, laddove non esista, un permesso di soggiorno legale per le vittime; rafforzino le reti di sicurezza sociale per le donne appartenenti a gruppi emarginati; e forniscano percorsi migratori sicuri e legali per ridurre la vulnerabilità allo sfruttamento, compreso l'accesso all'asilo lontano dalla persecuzione basata sul genere;

(q) rivedano l'approccio delle forze dell'ordine e del sistema giudiziario per affrontare la paura e la mancanza di fiducia delle vittime; riducano gli ostacoli alla segnalazione e affrontino l'impunità e la corruzione; non leghino il sostegno fornito dalle forze

dell'ordine allo status giuridico delle vittime e alla loro disponibilità a cooperare; e offrano un periodo di tempo di riflessione per le vittime e una protezione efficace dei testimoni;

(r) affrontino le cause alla radice del sistema della prostituzione, compresi il sessismo, il razzismo e la dominazione di classe, leggi discriminatorie che intrappolano donne e bambine/i nella povertà e li rendono vulnerabili alla prostituzione;

(s) lavorino con i trasgressori per fermarli o impedire loro di commettere reati; e affrontino le questioni sistemiche e strutturali che continuano a creare vulnerabilità allo sfruttamento della prostituzione e del traffico di persone;

(t) lavorino con i mezzi di comunicazione perché le questioni relative alla prostituzione vengano riferite in modo sensibile alle vittime, spostando l'onere della responsabilità sui colpevoli, affrontando la stigmatizzazione e promuovendo il rispetto per la dignità e l'umanità delle donne e delle ragazze che si prostituiscono;

(u) promuovano i diritti umani e l'educazione alla parità rispetto al sesso e al genere nelle scuole, al rispetto reciproco e alle relazioni sessuali positive; e attuino campagne efficaci sulle conseguenze dannose della prostituzione per tutti, nonché i pericoli connessi alla manipolazione e al reclutamento di donne e ragazze;

(v) promuovano il diritto alla libertà di riunione e associazione in quanto vittime/sopravvissute, e garantiscano che le organizzazioni di prima linea e quelle guidate da sopravvissute ricevano finanziamenti e sostegno sufficienti, a lungo termine e prevedibili, siano protette dalla diffamazione e siano invitate a discutere le politiche a tutti i livelli;

(w) riconoscano che sono in prevalenza ragazze a entrare nella prostituzione, in particolare provenienti da ambienti emarginati, e attuino iniziative che offrano alternative, promuovendo l'istruzione e l'empowerment economico;

(x) mettano le società e le aziende di fronte alle responsabilità del loro ruolo nello sfruttamento della prostituzione; per quanto riguarda l'industria tecnologica, chiudano i siti web che promuovono la tratta delle donne e lo sfruttamento sessuale e ostacolino il modello di business dei siti web che pubblicizzano la prostituzione;

(y) indaghino separatamente sulle cause di morte delle persone transgender nella prostituzione e valutino la specificità delle loro esperienze;

(z) considerino le entità che traggono profitto dal sistema della prostituzione, piuttosto che concentrarsi solo sui singoli venditori e acquirenti di atti sessuali.

56. Le agenzie delle Nazioni Unite, gli organi convenzionali e le procedure speciali del Consiglio per i diritti umani dovrebbero adottare un approccio alla prostituzione incentrato sui diritti. Più specificamente, l'Organizzazione internazionale del lavoro dovrebbe preparare una relazione sul modo in cui la prostituzione non rispetta i principi di un lavoro dignitoso, e l'Organizzazione mondiale della sanità dovrebbe effettuare uno studio sulle conseguenze psicologiche e fisiche della prostituzione al di là della prevenzione dell'HIV/AIDS.

**57. Per quanto riguarda la pornografia e altre forme di prostituzione facilitate dalle piattaforme digitali, la Relatrice Speciale raccomanda che gli Stati:**

**(a) adottare regolamenti che si concentrino in modo completo sui contenuti pornografici e che criminalizzino esplicitamente il possesso, la produzione o l'ospitare tale materiale in quanto violano il diritto alla vita e alla dignità e costituiscono tortura o trattamenti inumani o degradanti; adottare una legislazione internazionale per abolire la pornografia e il suo consumo; rimuovano immediatamente le immagini sessuali dei minori e la pornografia digitalmente facilitata che potrebbe essere accessibile in qualsiasi modo ai minori; e facciano rispettare l'osservanza in tutto il settore.**

**(b) in attesa dell'abolizione della pornografia, applichino un sistema di verifica dell'età rigoroso su tutta la pornografia online, sistemi rigorosi di moderazione, etichettatura e avvertimento; rendano obbligatorio il filtraggio da parte dei fornitori di servizi Internet con opzioni di ingresso per gli adulti; e sanzionino siti di pornografia e social media che ospitano siti pornografici illegali.**